

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1.50
Fuori di Montalcino . . . 2.00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Pagamento anticipato

Letti e a manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si cessano.

Si pubblicando rassegne, sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

GLI AVVENIMENTI DI AFRICA

Le gravi notizie d'Africa, se hanno addolorato il nostro cuore d'italiani, non devono però scoraggiarci.

Un popolo, che vuol essere rispettato e temuto, che è veramente degno di un grande avvenire, non infemminisce dinanzi alla sventura, non si accascia di fronte ad uno scacco patito; ma, geloso del suo prestigio e dell'onore della sua bandiera, si appresta con animo calmo, con sangue freddo, a prendere risoluzioni coraggiose e virili. E l'Italia, che non è madre di codardi, l'Italia, che sente altamente di sé e che ha veduto la sua bandiera tricolore sventolare vittoriosa ad Agordat e a Cassala, a Coatit e a Senafè, saprà senza dubbio adottare quei provvedimenti che saranno necessari per risolvere una buona volta la questione africana, e per fiaccare l'audacia dei nemici. Ce ne affidano, oltrechè l'energia dell'illustre uomo, che è capo del Governo, il valore, l'esperienza e l'alto intelletto del gen. Baratieri.

Il combattimento di Amba Alagi, dolorosissimo per le vittime, è tuttavia per noi degno della più alta ammirazione, se si riflette che per ben sei ore i duemila del maggiore Toselli opposero accanita resistenza ai venti o venticinquemila armati dello Scioa.

Una resistenza di sei ore, in tali condizioni, è fatto che può ricordarsi con orgoglio, e che si compie solo in virtù d'una tradizione di coraggio e di sacrificio quale ispira e tiene sempre elevato il morale del nostro esercito.

Mandiamo dunque una parola di onore ai caduti, e di disprezzo a colo-

ro (fortunatamente pochi), ai quali l'ira di parte offusca ogni nobile idea di decoro nazionale, e non ha impedito di allearsi della sconfitta delle nostre armi.

Non è tempo di recriminazioni; poiché, oramai che in Africa ci siamo, è forza restarvi. È tempo di sostenere il Governo nelle risoluzioni che adotterà per un'azione militare decisiva contro gli scioani a tutela dell'onore della nostra bandiera.

In alto i cuori! E ricordiamoci soltanto di essere italiani.

LA DIREZIONE

PER IL CAV. CAPITANI

Come preannunciammo, il 1. del corrente mese l'*Unione Operaia* commemorò, alle Scuole maschili, il compianto suo presidente onorario, cav. Giovanni Capitani.

Oltre a un buon numero di soci, convennero alla mesta cerimonia i rappresentanti degli istituti, ai quali l'estinto apparteneva. Notammo, fra gli altri, la direttrice del R. *Educatario*, sig. Orlandina Ciacci, e la direttrice del *Giardino infantile*, sig. Giulia Ermini.

L'avv. Carlo Padolletti intessè l'elogio dell'amato defunto con splendore di parola ed elevatezza di pensiero.

« L'*Unione Operaia*, disse, è uno dei titoli maggiori di gloria per Giovanni Capitani, che dedicò ad essa l'anima sua benefattrice, tanta parte della operosissima sua vita. »

Fra l'emozione di tutto l'uditorio, l'on. Padolletti ricordò altresì le cure assidue ed amorevoli, prodigate dall'egregio uomo all'*Educatario femminile*, e poscia con frasi felici mise in evidenza l'alto concetto che l'estinto aveva dell'amicizia.

Il discorso dell'avv. Padolletti fu una vera pagina di lirica, piena di sentimento, di cuore.

È splendido, tutto un profumo, una fragranza di poesia e di affetto, fu pure il discorso che pronunciò il dott. Carlo Fioravanti, e che qui riproduciamo:

« Signori soci! Signore gentilissime!

« Poco tempo omai è trascorso dacchè dovemmo raccoglierci in questo luogo a dir

parole di sentito cordoglio per la improvvisa perdita di un Uomo, che fu illustre nel mondo scientifico, di un Uomo che fu vita e sostegno della nostra associazione. Io tengo ancor viva nell'animo la cara memoria di costui che fu uno dei miei più diletti amici; e voi di animo nobile e gentile non lo dimenticherete giammai.

« Oggi altra immensa sciagura ci raccoglie in questo medesimo locale a versar lacrime di sincero dolore per la scomparsa dal mondo del cav. Capitani, che fu caldo sostenitore dei nostri interessi e fu per giunta uomo onesto, giusto, esemplare. Desso non è più! Ciò sembra strano, ma la falce della morte è inesorabile nel mietere la vittime umane; anzi quanto più è cara e preziosa una esistenza, quanto più è necessaria, tanto più facilmente viene da essa involata e rapita. — Il cav. Capitani ebbe cuore di Cesare e visse sempre col nobile intento di adempiere con coscienza scrupolosa ai suoi doveri, di soddisfare a quei sentimenti dell'animo che lo spingevano al bene del prossimo. Lo ricordo tenero ed affettuoso cogli amici, benevolo con tutti: lo ricordo premuroso nel disimpegnare gli interessi del nostro sodalizio. Lo ricordo assiduo e preciso alle nostre adunanze: a lui non bastava anzi fare atto di presenza, ma invitava, pregava gli amici ad essere pronti e zelanti ogni qualvolta credeva richiederlo l'interesse della nostra società.

« A questa persona benemerita noi oggi presentiamo i sensi della più viva gratitudine, del più sentito rimpianto. — Sia pace a te, o egregio Cavaliere, che tanto curasti il nostro bene, e sia la tua memoria benedetta come simbolo di operosità, di fede, di amore. Noi soci dell'*Unione Operaia* ti piangiamo perchè abbiamo perduto l'amico fedele, il saggio consigliere. Noi sappiamo che tanto ci amasti, perchè sapesti mostrarlo in vita e volesti dimostrarlo nelle tue ultime disposizioni. L'annuncio della tua morte fu una spada che ci trafisse il cuore, ma se la terribile parca ha tolta la tua esistenza, non potrà mai strapparne la storia e un tuo ritratto, che mi auguro vedere sempre nella sala delle nostre adunanze e che farà rivivere ad ogni istante la tua memoria, la quale, impressa nel nostro spirito, non si cancellerà giammai.

« Io ti vedo ora come tu fossi presente, e con sentimento di profonda commozione ti abbraccio e ti bacio! A nome poi di tutti i soci ti saluto e ti offro ringraziamenti e la crime. »

La cerimonia riuscì, nella sua semplicità, commovente ed affettuosissima.

LA FESTA DELL' "UNIONE OPERAIA,"

Montalcino, 15 Dicembre 1895

L'Unione Operaia, che domenica scorsa celebrò il X anniversario della sua fondazione, è uno dei più importanti e benefici sodalizi della città nostra.

Sorse da umili natali nel 1885, a cura di Giuseppe Mascagni e di Lorenzo Rommei. Pochi giovani allora la componevano; ma tutti stretti al suo vessillo, tutti sostenuti da quella forza eminentemente democratica, che appellasi spirito di associazione. Oggi conta un numero considerevole di soci, ed è così bene, su così solide basi organizzata, che ormai assicurati possiamo ritenere i suoi destini.

Il sensibile incremento, lo sviluppo vigoroso, raggiunto in dieci anni di vita da questo sodalizio, deve ascriversi non solo alle cure di un'amministrazione agiale; le quali, giova riconoscerlo, hanno così rivelato di possedere, insieme ad un sentimento squisito di generosità, la coscienza dei loro doveri verso le classi lavoratrici e verso le istituzioni, che si fondano sul principio del mutuo soccorso. A queste gentili persone, che fanno il bene per impulso istintivo, per sentimento spontaneo, a tutti i soci contribuenti insomma dell'Unione Operaia rivolgo una parola di lode e di plauso.

A viemeglio convincerci, frattanto, dei notevoli, sensibilissimi benefici, che questo sodalizio va arrecando alle classi diseredate, basti il dire che per sussidi ai soci malati si è spesa dal 1887 fino ad oggi la somma non indifferente di lire 6542,00. Nondimeno il patrimonio sociale ascende a circa lire 6500,00. Tuttociò non dovrebbero disconoscere quegli operai che ancora non appartennero alla società: tuttociò, ripeto, dovrebbe essere d'incentivo per costoro ad inserirsi sui ruoli dell'Unione Operaia. Così, in caso di malattia, essi troverebbero un aiuto altrettanto efficace, quanto dignitoso. Dico dignitoso, perchè il sussidio, che riceviamo, non è un'elemosina e per conseguenza non umilia; ma è frutto dei nostri risparmi e della nostra previdenza. V'hanno alcuni, fra gli operai, che alle società di mutuo soccorso preferiscono depositare mensilmente all'Ufficio postale una quota in denaro più o meno tenue, a seconda delle loro finanze, e trarre da quei risparmi un aiuto in caso di bisogno. Mi sia permesso osservare che coloro, i quali stimano cosa migliore far ciò, dimenticano che l'aiuto più efficace ed insieme più bello è quello che si compendia nell'idea larga della fratellanza umana, è quello che si riassume nel motto: *Uno per tutti e tutti per uno.*

Le società di mutuo soccorso sono scuola di vita civile; in esse poi havvi l'altamente del fondo comune e l'efficacissima attrattiva del piacere ed onore di far parte di un importante sodalizio, e di trovarsi con tutti i propri colleghi a discutere delle cose di interesse comune.

Per conseguenza io vorrei, piacemi ripeterlo, che tutti i meno favoriti dalla sorte facessero parte dell'Unione Operaia, la quale poggia, come ho detto, su basi granitiche, decisamente inecrollabili. Conscia di sua forza morale e materiale, avveduta ed austera sì per ordinatezza e sincerità di amministrazione, come per parsimonia di spese non aventi carattere di stretta ed evidente necessità, forte della compattezza e concordia di tutti i suoi componenti, sicura della simpatia sempre crescente delle persone agiate, superato il periodo della sua infanzia, rigogliosa di vita, e di vita tanto benefica, ecco infatti l'Unione Operaia che entra nel primo periodo della sua età virile.

Mi chiamerò lietissimo se queste poche righe varranno a stimolare quei lavoratori, nei quali lo spirito del risparmio è ancora troppo poco svegliato, ad entrar soci dell'Unione Operaia, e a prepararsi per tal guisa, nell'età della forza e della salute, un sicuro sussidio negli eventuali bisogni dell'avvenire.

Sappiano gli operai che il risparmio, frutto dell'antiveggenza, della forza d'animo, è la più preziosa e moralizzatrice di tutte le virtù, quella che tutto in germe le contiene, ed è una delle basi precipue del perfezionamento individuale e del sociale progresso.

ADOLFO TEMPERINI

Ecco ora un largo e fedele riassunto della festa che ebbe luogo domenica scorsa. A ore 11 una cinquantina di soci si recarono, in mesto raccoglimento, al cimitero per

compiervi un atto di doverosa gratitudine, per deporre cioè corone di fiori sulle tombe del comm. prof. Dino Padelletti e del cav. Giovanni Capitani, ai quali si deve il massimo sviluppo ed incremento dell'Unione Operaia.

Dopo di che la presidenza inviò a S. M. il Re questo telegramma:

Gen. Ponzio Vaglia,

Ministro Casa Reale — Roma

Soci Unione Operaia, festeggiando oggi X anniversario fondazione sodalizio, inviano augusto Sovrano saluto affettuoso, riverente.

AVV. CARLO PADELLETTI

S. M. faceva rispondere così:

Avv. Padelletti — Montalcino

Augusto nostro Sovrano m'incarica ringraziare: codesto sodalizio dell'affettuoso saluto a Lui rivolto nel decimo anniversario della propria fondazione.

Reggente Ministro R. Casa

TEN. GENERALE PONZIO VAGLIA

A ore 18 ebbe luogo il banchetto sociale in una sala della locanda del sig. Alessandro Capaccioli.

I commensali erano circa 60.

Siedevano alla tavola d'onore il presidente, avv. Carlo Padelletti, ed i signori Francalanci Ulisse, Fioravanti dott. Carlo, Brachini cav. avv. Angelo, Brigidi cav. avv. Orazio, Piloni dott. Giuseppe, Padelletti Vieri, Galassi Francesco, Temperini Adolfo direttore del periodico « Il Progresso », Bovini Giuseppe di Martino, Capaccioli Severo, Cavalli Soccorso, Bovini Giuseppe fu Giovanni che rappresentava la locale Società consorella, e i rappresentanti di quella di Buonconvento Bellugi Filippo e Gorelli Osvaldo.

Fra gl'invitati notammo pure quella simpatica figura di superstiti dei Mille, Cammioni Girolamo.

Dietro la tavola d'onore era spiegata la bandiera dell'Unione Operaia. Alla parete di fondo campeggiava il ritratto del Re in mezzo a due gruppi di bandiere nazionali.

Mandarono lettere di ringraziamento per l'invito ricevuto ad intervenire al banchetto i signori Galassi Camillo, Costanti cav. Tito, Marri-Mignanelli cav. Lattanzio, Ricci Augusto, Nozzoli Giulio Battignani Agostino e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Il sig. Arnaldo Bandi-Verdiani, presidente della società di m. s. di S. Quirico d'Orcia, spedì questo telegramma:

Presidente Unione Operaia — Montalcino

Impossibilitato aderire gentile invito ringrazio augurando lunga, prospera vita codesta benemerita associazione.

BANDI-VERDIANI

Il nostro carissimo concittadino, dott. Guglielmo Donzellini, inviò da Firenze la seguente bollissima lettera:

On. Signor Presidente,

Mi tongo altamente onorato che codesta Presidenza nella ricorrenza del X anniversario della fondazione dell'Unione Operaia si sia ricordata di me con espressioni assai lusinghiere quanto immeritate. Lontano dalla mia terra nata e incapace dunque di poter cooperare all'incremento di codesta Società all'infuori di un modesto contributo mensile, non posso oggi astenermi dal far voti caldi e sinceri perchè dessa diventi sempre più

adopera, alla stregua della solidarietà e del reciproco soccorso, guidi e rinforzi i legami di affetto e concordia, quali si addicono a figli di libero e civile paese. Le sarà obbligatissimo se Ella nella prossima seduta del sodalizio vorrà comunicare ai soci questo mio ringraziamento ed augurio, unitamente al mio saluto cordiale di consocio e concittadino.

Colgo l'occasione per professarmi

Dov.mo
DOTT. G. DONZELLINI

Firenze, 4 dicembre 1895.

Al dessert si levò a parlare il presidente, avv. Carlo Padelletti.

Anzitutto diè comunicazione delle moltissime adesioni pervenute. È soverchio dire che la lettura delle medesime, e specialmente di quelle del dott. Donzellini e del cav. Marri-Mignanelli, fu seguita da fervidi applausi. Quindi fece la storia dello sviluppo preso dall'Unione Operaia nel breve volgere di due lustri.

« Negli ultimi mesi del 1886 disse - il fondo patrimoniale della nostra associazione era di lire 33, 15. Oggi, mercè soprattutto l'appoggio delle persone più facoltose, alle quali rivolgo sentiti ringraziamenti, abbiamo un capitale di circa lire 6500. Questo capitale non è poca cosa, se pensiamo che per sussidi ai soci malati si è spesa fino a tutto dicembre 1894 la considerevole somma di lire 5850: somma, che sta a dimostrare quanto vantaggiosa sia la Società nostra, come l'azione sua si espliciti in modo grandemente benefico per la classe lavoratrice. »

Ricordata, con gentile pensiero, l'opera assidua spesa da Adolfo Temperini per l'incremento dell'Unione Operaia, e rilevati i sensibilissimi vantaggi d'indole economica e morale, che derivano dalle associazioni di mutuo soccorso, da queste membraure, diremo così, di quel vasto e sapiente sistema di economico miglioramento, che tende a rendere meno triste e più decorosa l'esistenza degli umili, l'on. Padelletti entrò a parlare del lavoro unico produttore di benessere.

Con frase eletta e spigliata egli dimostrò fra le approvazioni e gli applausi dei presenti - come tutto inviti, stimoli l'operaio a confidare nelle proprie forze, nelle proprie braccia, anziché nelle promesse di certi apostoli di teorie assurde e malsane. « Non è - soggiunse - col farsi perturbatrice dell'ordine sociale, non è colla violenza, ma è coll'amore fra tutti e col rispetto agli attuali ordinamenti dell'umano consorzio e alle patrie istituzioni, che la classe operaia potrà raggiungere il giusto miglioramento del suo stato morale ed economico. »

L'avv. Padelletti terminò raccomandando a tutti di essere buoni cittadini, onesti e laboriosi operai, e bevendo alla prosperità del sodalizio alle sue cure affidato.

Acclamazioni fragorose, insistenti salutarono il carissimo giovane Padelletti.

Pregato dagli astanti, pronunziò quindi il seguente discorso il dott. Carlo Fioravanti.

« Vi ringrazio, compagni ed amici, delle premure cortesi che mi fate a parlare. Rispondo come meglio posso al vostro gentile invito. Dichiaro anzi che mi è dolce e grato dirigermi a voi in quest'ambiente in cui si espande un soave profumo di pace e di esultanza, in questo momento nel quale si commemorano le nostre iniziative e si fa festa alle nostre deliberazioni, a tutto il nostro passato. Questo nostro slancio, questa nostra allegria sono assai giustificati se si pensa all'incremento raggiunto dalla nostra Istituzione, se si pensa a quei sentimenti che la promossero e che oggi han fatto vibrare nel nostro paese le dolcissime note della fratellanza e dell'amore (*Vivi applausi*). »

« Nell'ora triste che attraversiamo, in questi tempi, nei quali gli odi, i rancori, i disgusti si scatenano ed infuriano a destra e a sinistra, è doveroso l'adoprarsi al conseguimento della pacificazione sociale, a rinforzare negli animi i vincoli di amore per il bene di tutti (*Applausi calorosi*). Operai! Io calmo per natura, democratico per principio, lavoratore come voi siete, ma monarchico di fede e di cuore non posso che consigliarvi alla riflessione e alla calma. Se l'umana società dovrà subire dei cambiamenti, questi non verranno imposti giammai dalle minacce, dalla forza, dalla dinamite, ma sivero dal buon senso e dalla ragione (*Acclamazioni unanimità, frenetiche, prolungate*). »

« Credo utopia che non debbano esservi distinzioni fra le classi sociali, perchè troppi fattori vi influiscono come l'intelletto, la virtù, la nascita, la ricchezza, l'abitudine al risparmio (*Vive approvazioni*). Io so e penso, o compagni, che per migliorare il nostro stato non abbisognano evoluzioni improvvise e molto meno scene plateali, grida sediziose, minacce, rancori (*Applausi fragorosi*). A cangiare le nostre sorti ci porge un prezioso aiuto la natura, che tiene continuamente in moto una ruota per sollevare in alto i più miseri e far posto nelle basse sfere a coloro che in altri tempi la fortuna aveva favoriti di largo censo: ci offre un aiuto anche il nostro senno se saprà guidarci a lavoro assiduo ed utile e all'esercizio delle più elette virtù (*Applausi*). »

« Amiamole dunque queste virtù, e tenendo sempre dinanzi a noi le generose figure di coloro, che furono vita ed anima dell'Unione Operaia e che a tutto furono ribelli fuorchè al dovere, al disinteresse, alla pace, procuriamo di ispirarci sempre ai sentimenti di fratellanza e di rimanere stretti alla bandiera del nostro sodalizio. Sarà così contento il nostro Presidente, che merita tutto il nostro affetto, intera la nostra gratitudine, e alla salute del quale io v'invito a bere (*Grandi applausi*). »

Il dott. Fioravanti concluse invitando a brindare ad Umberto I, in cui si accentra tutta la virtù del patriottismo italiano, e che è sempre sollecito del benessere morale ed economico delle classi lavoratrici.

Tutti scattarono in piedi levando il bicchiere e gridando: *Viva il Re!*

Parlò poi - applauditissimo - il cav. avv. Angelo Brachini, questa veneranda figura di superstito dei generosi, che combatterono eroicamente nel 1848 a Curtatone e Montanara.

Seguì l'operaio Giuseppe Caselli, che disse:

« Fratelli! Permettetemi che tutti vi chiami così; imperocchè il banchetto, al quale ci

siamo raccolti, non può essere che un'agape fraterna. Ed è in questo sacro nome di fratellanza che io umile operaio ardisco levare la voce e porgere un saluto a tutti voi indistintamente. Io vedo qui riuniti operai, artisti e signori, ed a questo dolce spettacolo l'animo mio si apre alla più belle speranza; imperocchè rilevo che un medesimo sentimento anima il cuore di tutti quanti siamo qui convenuti: il sentimento cioè dell'amore, che, consentitemi l'espressione, ci rende tutti eguali. »

Dopo aver dimostrato come un tempo « tra l'umile e il potente fosse una barriera, che i privilegi di casta si ostinavano a mantenere in piedi, e come oggi, grazie al sole di libertà, questa barriera sia atterrata », il Caselli soggiunse: « Faccio plauso alle persone agiate della città nostra, le quali, venendo qui in mezzo a noi, han voluto darci una nuova prova dell'amore che sentono per gli interessi dell'operaio. Plaudo e mando un saluto al nostro giovane Presidente, che fedele alle tradizioni della sua illustre famiglia, con tanto senno e zelo regola le sorti del nostro sodalizio. »

In un convegno di soci dell'Unione Operaia non poteasi non ricordare col più grande rammarico un insigne scenziato, un nostro benemerito concittadino che le predigò i suoi più amorevoli servigi. Non potea non essere rammentato, a titolo di perenne encomio, il compianto prof. Dino Padelletti, che fu l'anima del provvido sodalizio. E ben fece il Caselli rivolgendo un'apostrofe affettuosa alla memoria del caro estinto. Egli disse fra l'altro: « Il tributo di affetto, che in questa mattina ti abbiamo reso, è un altro argomento che sta a dimostrare che sotto la giacca dell'operaio batte un cuore riconoscente. »

Il discorso del Caselli, interrotto frequentemente da applausi, fu alla fine coronato da una vera ovazione.

Parlò poi Severo Capaccioli.

La poetica riunione, durante la quale suonò il concerto della Filarmonica, si protrasse fino circa le ore 22 in mezzo alla più schietta allegria.

Sarebbe desiderabile che simili riunioni avessero luogo spesso, perchè la concordia cittadina se ne avvantaggerebbe sicuramente.

Amarilli



Le notizie d'Africa hanno prodotto, anche nella città nostra, enorme impressione.

Tranne però qualche politicante da caffè, qualche patriottone sui generis che, con locuzione giullare, non sa trovare di meglio che scagliarsi contro l'impresa africana e contro il Ministero, la grande maggioranza dei montalcinesi, ben lungi dal farsi impressionare dagli esaltati, ha serbato e continua

a serbare un contegno rispondente allo spirito della Nazione.

Non sentimentalismi ciechi, non avvimenti femminili, non sdegni inconsulti e ridicoli; ma serenità di cuore e di mente.

Quelli, che del sano, ponderato patriottismo hanno il giusto senso, e costituiscono come abbiamo detto la maggioranza, ricordano ciò che è accaduto all'Inghilterra nelle Indie. Rammentano quanti parziali disastri abbiano subiti i Francesi nella lunga e faticosa conquista dell'Algeria; quanti ne subiscono, ancor oggi, al Tonchino e quante apprensioni hanno destato le peripezie della colonna Duchesne, al Madagascar!

Onore a Montalcino, che non è insensibile alla voce del decoro nazionale.

L'on. Mecacci — Il 3 del corrente mese l'on. Mecacci votava in favore alla mozione Muratori, ossia alla politica generale del Ministero.

— Il predetto deputato del nostro Collegio è stato chiamato di questi giorni a far parte della commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la *Riforma della legislazione in vigore sulle borse, sulla*

pubblica mediazione sulle tasse per i contratti di borsa.

— Commissario al progetto di legge sulla *sospensione del Costo*, l'on. Mecacci ha parlato agli Uffici della Camera sempre favorevolmente al progetto governativo, sebbene gli sembrasse di qualche ritocco.

Confraternita di Misericordia — Stamani, a ore 9, adunanza generale nella sede dell'istituto medesimo.

Natale — Essendo imminente le feste natalizie, salutiamo con un augurio di felicità tutti i nostri cortesi abbonati e lettori.

Costruzione di case cantoniere — Annunziamo, per chi possa avervi interesse, che in questa Segreteria comunale trovasi depositato il piano particolareggiato relativo alla costruzione di due case cantoniere per la sorveglianza delle frane di Cassalta e delle Ripi lungo la linea ferrata Asciano - Montepescali.

Il tempo utile a prender conoscenza di detto documento scade il 22 corrente.

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*

BOVINI EMILIO, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donboli

PER NATALE E CAPO D'ANNO

AUGURI
DELL'ULTIMA NOVITA

CARTA DA LETTERE FIORATA

ASSUNTO MEDAGLINI — MONTALCINO

Corso Vittorio Emanuele N. 35

DITTA RAFFAELLO CARTIGLIANI

PIAZZA PICCOLOMINI - SIENA - PIAZZA TOLOMEI

ESCLUSIVO RAPPRESENTANTE DELLA FERRIERA MASSON DI COLLE D'ELSA

Deposito di Longarine - Ferri battuti e laminati Nazionali ed Esteri - Acciai - Lamiere - Chiodi da Cavallo marca Corona e Pino.

STUPE E CALORIFERI

Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Fucine - Bullettami e Chioderie - Viti - Buloni - Lime - Tele metalliche - Siepe artificiale - Filo di ferro - Badili - Forche - Vanghe - Molle per sacconi - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Stagno - Rame - Rubinetti e Chiavi per Botti - Spago per Calzolari - Articoli per Falegnami, Stagnai, Valigiani, Idraulici - Stoviglie da Cucina - Posateria.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiaciano sperimentare l' acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l' importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.